



Associazione Cappella Musicale
San Francesco da Paola di Reggio Emilia



Reggio Emilia
2022

SOLI DEO GLORIA

XVIII edizione *Organi, Suoni e Voci della Città*

www.solideogloria.eu / info@solideogloria.eu

Concerto in ricordo di **Maria Vittoria Visconti Spallanzani "Joio"** **e Maria Cecilia Spallanzani Masini**

Con il contributo di



Diocesi
Reggio Emilia
Guastalla

Comuni di
Albinea
Casina
Castelnovo ne' Monti
Correggio
Quattro Castella
Rubiera
Sant'Illario d'Enza
San Martino in Rio



Sponsor

BPER:
Banca

Sponsor tecnico



Sabato 22 ottobre 2022, ore 21

Reggio Emilia
Chiesa di Santa Teresa
Via Campo Marzio

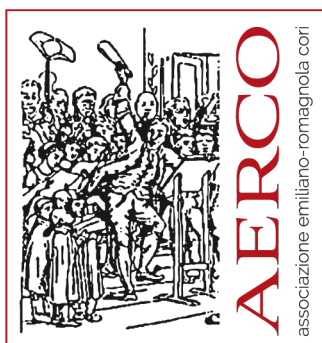
Federico Bigi
organo

Fonte Armonica Ensemble

Annalisa Brutti, Diana Rosa Càrdenas Alfonso *soprani*
Valeria Cuoghi, Elisa Pellacani *contralti*
Marco Guidorizzi, Stefano Tosi *tenori*
Luca Bauce, Marco Bernabei *bassi*

Chiara Benazzi
voce recitante

(Compagnia Teatrale Francesco Campogalliani)



DELEGAZIONE
REGGIO EMILIA

Il programma

Ludwig van Beethoven

(Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

Fuga a 2 voci per organo

1783, WoO31

Louis Claude Daquin

(Parigi, 1694 – Parigi, 1772)

Le Coucou – Rondò (n. 16, dalla III Suite)

Gaetano Valeri

(Padova, 1760 – Padova, 1822)

Sonata V – Rondò

Amilcare Ponchielli

(Paderno Fasolaro, 1834 – Milano, 1886)

Facile marcia per organo

A l'alba venid

dal *Cancionero Musical de Palacio*

Francesco Soriano

(Soriano nel Cimino, 1549 – Roma, 1621)

Ave Maris Stella

Ave Regina Caelorum

Grzegorz Gerwazy Gorczycki
(Rossberg, 1665 circa – Cracovia, 30 aprile 1734)
Omni die dic Mariae

Josquin Desprez
(1450 circa – Condé-sur-l'Escaut, 27 agosto 1521)
Ave vera Virginitas

Jacquet de Mantua
(Vitré, 1483 – Mantova, 2 ottobre 1559)
O Jesu Christe

Thomas Tallis
(1505 circa – Greenwich, 23 novembre 1585)
If ye love Me

Antoine Brumel
(Brunelles, 1460 – 1513)
Sicut lilium inter spinas

Juan Bautista Comes
(Valencia, 1582 – Valencia, 5 gennaio 1643)
Jesu corona Virginum

Tomás Luis de Victoria
(Avila?, 1548 – Madrid, 27 agosto 1611)
Veni Sponsa Christi
Jesu dulcis memoria (attr.)

Fonte Armonica Ensemble

Gruppo vocale costituito da otto cantori provenienti da svariate realtà musicali e uniti dalla passione per la polifonia vocale. La formazione ridotta e la predilezione per un repertorio da eseguirsi “a cappella” porta il gruppo ad approfondire principalmente il linguaggio musicale rinascimentale e madrigalistico, fino alla tradizione polifonica prebarocca.

Fin dalla loro formazione sono stati impegnati in importanti rassegne concertistiche proponendo programmi sia in ambito sacro che profano.

Le competenze e le esperienze in campo musicale dei diversi membri ravviva e rinnova costantemente le proposte musicali, portando l'ensemble a cimentarsi nella ricerca e nella realizzazione di vari repertori, accomunati da un principio che è anche solida base del gruppo: l'armonia.

Chiara Benazzi

Diplomata in materie umanistiche, si è laureata in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche. Lavora come consulente in un istituto di credito e da diversi anni si dedica all'attività teatrale amatoriale.

Nel 2005 dà vita, in compagnia di tre amiche, all'associazione culturale Scritture Dannose con la quale organizza, fino al 2012, presentazioni letterarie con allestimenti scenici e letture drammatizzate.

È grazie a questa esperienza che matura la sua passione per il teatro e decide di dedicarsi con corsi e master. Dal 2012 al 2014 fonda, con un amico appassionato di regia, l'associazione culturale "Petit Cinema" in cui, oltre a recitare negli allestimenti di "Antologia di Spoon River" e un estratto di "Beatrici" di Stefano Benni, ricopre il ruolo di aiuto regista, costumista e organizzatrice grazie ad un Master in organizzazione eventi e congressi conseguito con una borsa di studio de Il Corriere della Sera.

Attrice dotata di spiccato senso artistico e grande passione alimentata negli anni dai corsi seguiti presso "Officina delle Arti" a Mantova prima, quindi a Villafranca di Verona presso la compagnia teatrale I Gotturni e infine presso la Compagnia Teatrale Francesco Campogalliani. Dopo due anni di corso presso quest'ultima entra a far parte stabilmente della Compagnia come attrice, lettrice e aiuto tecnico del suono e gestione del guardaroba teatrale. Negli anni ha sviluppato ottime capacità di espressione attraverso il corpo e la voce, eccellenti abilità di memorizzazione, intuito e buone doti comunicative che le consentono di interpretare personaggi, sentimenti e stati d'animo in maniera autentica e spontanea. Ha partecipato alla realizzazione di vari progetti teatrali tra cui gli allestimenti di "Quel pasticciaccio brutto di via Merulana", "Canto di Natale" e "Anche le donne hanno perso la guerra" e attualmente "Il giro del mondo in 80 giorni" e numerose letture drammatizzate nel corso di allestimenti teatrali e presentazioni letterarie.

Federico Bigi

Nasce a Reggio nell'Emilia nel 1992, cominciando gli studi musicali di violino e pianoforte già in giovane età.

Nel 2011 consegue il Diploma di Animatore musicale della liturgia presso l'Istituto Diocesano di Musica e Liturgia della stessa città, specializzandosi in organo con il M° Primo Iotti, con cui ha continuato a perfezionarsi per diversi anni.

È organista titolare nella chiesa dei SS. Donnino e Biagio in Rubiera (RE) e contitolare nella chiesa di San Francesco da Paola in Villa Ospizio (RE).

Ha al suo attivo diversi concerti sia in veste di solista che di accompagnatore di ensemble corali e strumentali, nonché come corista (Cappella Musicale di San Francesco da Paola di Reggio Emilia, Coro Mavarta di Sant'Ilario d'Enza (RE), Schola Cantorum Sancta Caecilia di Correggio (RE), e altri).

Prosegue da diversi anni l'attività di restauro e costruzione di organi a canne nel laboratorio del padre Pierpaolo, assumendo a pieno titolo la conduzione della ditta di Castellazzo (RE).

Frequenta il corso Triennale di Organo nella classe del M° Renato Negri, presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Peri- Merulo" di Reggio Emilia e Castelnovo né Monti (Istituzione AFAM).

*Organo settecentesco della Chiesa di Santa Teresa
in Reggio Emilia*

Con i dati in nostro possesso è attualmente difficile poter risalire con esattezza all'Organaro costruttore dello strumento.

Le varie stratificazioni che si sono accumulate nello strumento testimoniano però l'intervento dei più illustri Organari avvicendatisi negli ultimi secoli alla costruzione, riparazione o ampliamento degli organi più importanti delle Chiese Reggiane.

Se pur ignoto per ora rimane il costruttore iniziale, è facile rilevare il cospicuo intervento dei Traeri, dei Cavalletti e infine, ultimo grande intervento di ampliamento, dei fratelli Riatti di Reggio.

Il materiale fonico risulta quindi particolarmente eterogeneo, ma sempre di ottima fattura; somieri, meccaniche di trasmissione con varie modifiche e ampliamenti risultano perfettamente compatibili fra loro sempre all'insegna di un'ottima fattura e l'utilizzo di raffinati materiali.

Scheda descrittiva dell'organo

Organo racchiuso in cassa lignea di abete decorata a tempra, ubicato sulla cantoria sinistra in Cornu Evangelii.

Facciata in stagno di 19 canne da Do 2 disposta a cuspidi con ali.

Tastiera di 52 note ricoperte in bosso ed ebano con prima ottava corta, da Do 1 a Sol 5.

Pedaliera in noce a leggio di 18 note con prima ottava corta da Do 1 a La 2 (il La 2 corrisponde al Rullante).

Consolle a finestra, registrazione a cabalette spostabili ad incastro disposte su due colonne a destra della tastiera:

Flauto in Selva	B. 8'	Principale	B. 8'
Flauto in Selva	S. 8'	Principale	S. 8'
Controfagotto	B.16'	Ottava	B.
Flauto in VIII	B. 4'	Ottava	S.
Flauto in VIII	S. 4'	Decimaquinta	B.
Flauto in XII	B.	Decimaquinta	S.
Flauto in XII	S.	Decimanona	
Trombone	B. 8'	Vigesimaseconda	
Tromba	S. 8'	Vigesimasesta	
Fagotto	S. 16'	Vigesimanona	
Bombarda (ped)	12'	Contrabbassi e Ottave	
Voce Umana		Terza Mano	

Divisione fra bassi e soprani ai tasti Mi3-Fa3.

Staffa del Ripieno.

Staffa della combinazione libera.

Manticeria azionata sia manualmente che elettricamente.

Chiesa di Santa Teresa

Vicende della chiesa, schema cronologico

1685, 15 maggio, i Carmelitani Scalzi prendono ufficialmente possesso del loro convento di via Campo Marzio, in un palazzo avuto in dono dalla duchessa Maria Beatrice di Jork, che l'aveva acquistato (13 febbraio) dai Malaguzzi.

1716, 29 settembre, il vescovo Picenardi pone la prima pietra della chiesa dei Ss. Giuseppe e Teresa, da erigersi vicino al convento dei Carmelitani e per uso di questi religiosi.

1732 si riprendono i lavori della «fabbrica», che da anni erano interrotti.

1743, 7 aprile, il nuovo edificio è solennemente consacrato; l'architetto Andrea Tarabusi (Reggio E., 1700-1776) ne aveva corretto il primitivo disegno e portata a termine l'opera.

Il piacentino Giovan Battista Faramonti dipinse molte tele per questa chiesa, ora tutte disperse.

1783, i Carmelitani di Reggio sono soppressi e uniti a quelli di Modena.

1786, la chiesa acquista anche il titolo della soppressa S. Salvatore e diviene parrocchiale.

Esterno

Nella facciata settecentesca, sopra la porta di ingresso, è l'immagine di S. Teresa (1946) dipinta da Anselmo Govi (Reggio E., 1893-1953).

Interno

Tutto l'interno della chiesa è stato decorato nel 1946 su progetto e sotto la direzione di A. Govi, dal medesimo e da suoi allievi.

Questa la ripartizione dei lavori:

Facciata interna, con due scene, angeli e figurazioni, sono del Govi.

Cupola (Ascensione di Cristo e gli Apostoli) di Giannino Tamagnini.

Pennacchi (Angeli musicanti) di A. Govi e Nello Leonardi. Abside (Apotesi di S. Teresa) di Walter Iotti e Ariello Ferrarini.

Transetto di destra (S. Teresa assiste un condannato a morte e altre scene ai lati delle finestre) di Remo Tamagnini.

Transetto di sinistra (S. Teresa e una visione di angeli) di Gino Gandini.

Incassati nel muro, fra le cappelle, sono quattro confessionali in noce di gusto settecentesco ma eseguiti verso la metà del XIX secolo dall'artigiano reggiano Fedele Boni su commissione di Zeffirino Jodi.

Tutte le ancone in stucco delle cappelle laterali furono compiute intorno alla metà del XVIII secolo su disegno di Francesco Iori, mentre le mense sono di circa un secolo posteriori, opere degli scagliolisti reggiani Francesco e Giovanni Tondelli.

Cappelle di destra

1a) Tela: S. Barbara (datato 1616) di Carlo Bononi (Ferrara, 1569-1632); proviene dalla chiesa del SS. Salvatore, soppressa nel 1786. Monumento di Zeffirino Jodi (m. 1896) in marmo.

2a) Tela: L'Annunciazione con l'Eterno benedicente di Alfonso Chierici (Reggio E., 1816-1873).

Presbiterio e Coro

Altare maggiore (prima metà XIX sec.) dei f.lli Perini di Cremona. Coro ligneo di linea settecentesca ma da alcuni riferito all'ebanista reggiano Fedele Boni (op. metà XIX sec.).

Tela: S. Teresa incoronata da Gesù (inizi quinto decennio XVIII sec.) di Francesco Vellani (Modena, 1688-1768).

Cappelle di sinistra

2a) Tela: S. Anna con Maria Bambina e S. Gioacchino (1841) di Alfonso Chierici (Reggio E., 1816 - Roma, 1873).

1a) Tela: Morte di S. Andrea di Avellino (1860) di Domenico Pellizzi (Vezzano, 1818 - Reggio E., 1874).

Sagrestia

Due copie in piccole dimensioni (ora temporaneamente in Curia) di ignoto seicentesco reggiano, tratte rispettivamente dalla Cattura di Cristo nell'Orto di Sisto Badalocchio, e dall'Innalzamento della Croce di Alessandro Tiarini (gli originali erano un tempo a Reggio, nell'Oratorio della Morte; (oggi il primo è perduto, il secondo presso la Galleria Estense di Modena).

Quattro tele settecentesche: Vocazione di S. Pietro, La pesca miracolosa, Gesù nell'orto e il Battesimo di Gesù.

Tele: una Figura di santo con il pastorale e la Morte di S. Andrea di Avellino, di diversa mano, ma entrambe di scuola emiliana del XVIII sec.

Si ringraziano

**Don Luca Grassi
Giovanni Gelmini**

per la disponibilità e la preziosa collaborazione



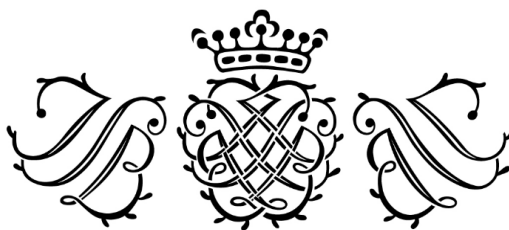
Il monogramma di J. S. Bach

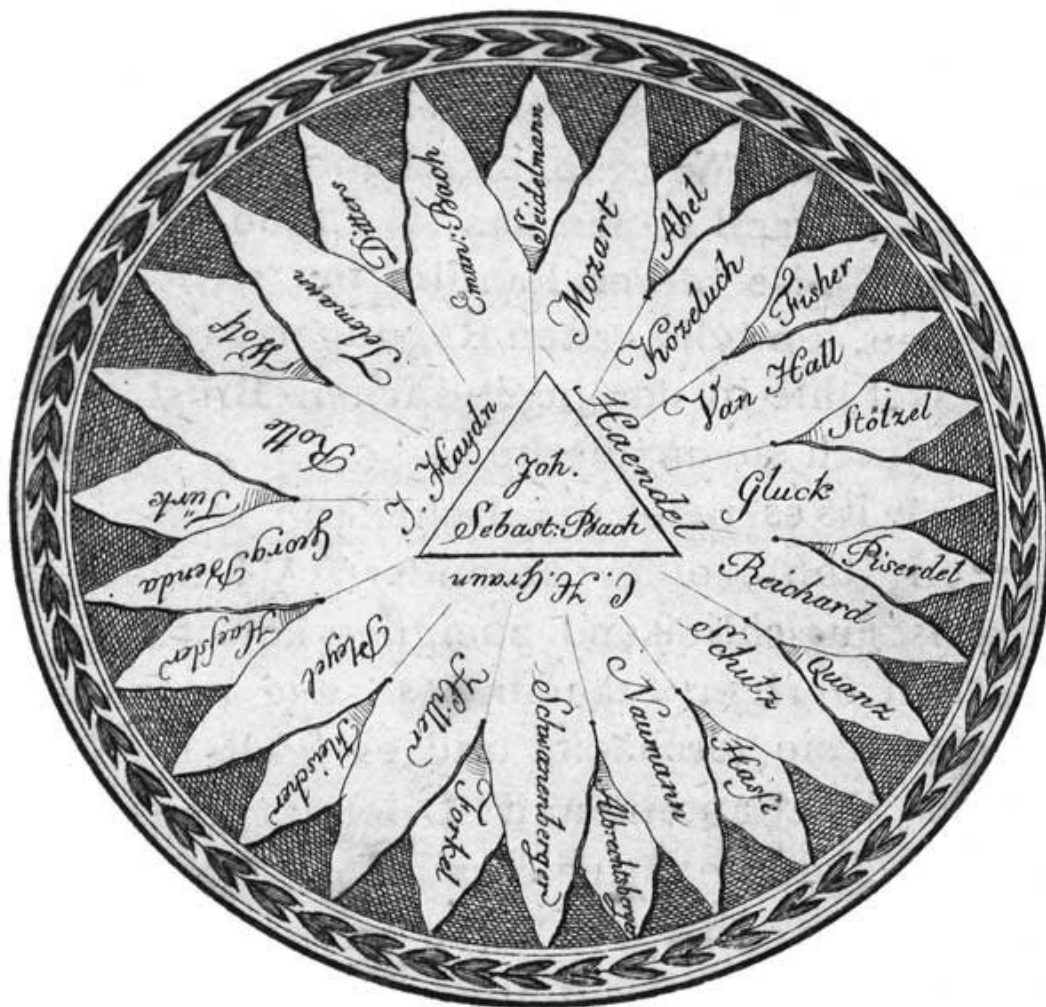
Le iniziali J S B sono presenti due volte,
da sinistra a destra e viceversa, specularmente,
a formare un intreccio sovrastato
da una corona di dodici pietre (7 + 5).

Il monogramma illustra il motto *Christus coronabit crucigeros*
(Cristo incoronerà coloro che portano la Croce),
utilizzato da Bach come
symbolum enigmatico nel *Canone doppio sopr' il soggetto* BWV 1077
(1747; il canone è basato sullo stesso modulo del basso delle
Variazioni Goldberg e la sua linea melodica di cinque note, una sorta di
lamento cromatico, presenta analogie con la Variazione XXV).

Al centro del monogramma è possibile identificare
la lettera greca χ , simbolo cristologico la cui forma richiama
ovviamente la Croce, nonché iniziale della parola *Christós* in greco.

Nell'intreccio delle proprie iniziali Bach
dunque 'porta la Croce' (*crucigeros*),
e la corona celeste viene così posta sopra al *symbolum*,
poiché *Christus coronabit crucigeros*.





August Friedrich Christoph Kollmann (1756 - 1829)

Die Sonne der Komponisten

Il Sole dei compositori

«Allgemeine musikalische Zeitung», n. 5, 30 ottobre 1799, p. 104.

Come si nota dall'immagine, il centro del 'sole' dell'arte compositiva tedesca viene considerato, ancora nel 1799 (ma già nel 1799, se ci si riferisce alla pretesa 'riscoperta' bachiana da parte di F. Mendelssohn), proprio Johann Sebastian Bach; l'iconografia impiegata rassomiglia volutamente il triangolo che contiene l'occhio di Dio, da cui emanano raggi luminosi.

Sponsor

BPER:
Banca

Sponsor tecnico



PALAZZO DEL CAPITANO DEL POPOLO